LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Anche i rossoneri (vincendo) si assicurano il posto in Coppa Uefa

Splendida terza la Roma giovane

Nel Milan senza Rivera tutti sembrano generali

LO VOGLIONO I TIFOSI

Via Buticchi

Terni, 18 maggio.

Ed ora, povero Buticchi? I Milan Club, non contenti di quanto è successo al loro presidente, lo hanno messo all'indice. Con un comunicato non troppo chiaro nella sua essenza, i Milan Club hanno ribadito « che la totalità della tifoseria milanista non approva, per il bene del Milan e del suo blasone, l'attuale conduzione del Consiglio d'amministrazione e del presidente Buticchi e ne desiderano le dimissioni ».

Queste ed altre parole ancora, compresa la deplorazione per qualsiasi manifestazione di violenza passata, presente e futura, oltreché un'espressione di affetto per Gianni Rivera (Giagnoni, Vitali e Trapattoni, invece, sono ignorati) sono il frutto di una ventina di ore di discussioni da parte dei 12 « ispettori » convenuti a Terni, in rappresentanza dei comitati, sottocomitati, club e filiali rossoneri, sparsi in tutta Italia e che raggruppano qualcosa come 200 mila sostenitori.

I più intransigenti nella loro politica anti-Buticchi, sono apparsi gli emiliano-romagnoli, i laziali (400 di questi volevano partire in aereo per Milano e contestare personalmente il presidente) nonché i piemontesi, rappresentati dall'ispettore Bressan, di Moncalieri. Gli altri erano Castelli (Lombardia), Del Vecchio (Emilia-Romagna), La Forgia (Campania), Capodaglio (Friuli), Conte (Lazio), Petrelli (Marche), Petrosino (Puglie), Lotti (Toscana), Nicolini (Trentino-Alto Adige), Sorbini (Umbria), Tomasin (Veneto), mentre l'associazione italiana Milan Club era rappresentata dal vice-presidente Bolognesi, dal segretario Capitanio e dai consiglieri Fanti e Zarri. Il presidente Taccone era rimasto a Milano per la cresima del figlio.

La frattura fra i Milan Club e la società si inserisce a sua volta nella scissione in atto con l'associazione nazionale che li rappresenta: un lungo ed appassionato intervento del vice-presidente Bolognesi, che alla fine si è messo a piangere, probabilmente per la rabbia accumulata in questi due giorni, è caduto nel vuoto. Aveva ricordato i meriti di Buticchi nel risollevare la società, il suo lavoro nel rammendare le toppe con i creditori, aveva ricordato che Buticchi non ha posto alcun aut aut a Rivera, bensì è stato questi ad andarsene e a provocare lo scompiglio.

Anche la voce che il capitano starebbe tentando un riavvicinamento con Buticchi tramite un comune amico, Racchini, di Arezzo, non ha avuto effetto: con un paio di telefonate gli « ispettori » l'hanno smentita. Vogliono dunque la guerra con Buticchi e il Consiglio di amministrazione, anche se si smentiscono quando, a parte, auspicano che Buticchi e Rivera accettino di presenziare ad una specie di tavola rotonda che organizzeranno il 29 maggio a Milano per definire, appunto, la strada da percorrere.

Le polemiche di questi giorni sul club rossonero hanno provocato molta tensione tra i tifosi. Domenica a Milano si svolgerà il derby in Coppa Italia e c'è il rischio che la partita non si esaurisca nel fatto sportivo, ma provochi ancora una volta episodi di violenza nello stadio. Sono già partiti appelli e inviti alla moderazione, c'è da augurarsi che essi vengano accolti dai sostenitori: sul pro e contro Rivera ci si deve comportare civilmente.

g. gand.

Chiarugi e altri volevano dirigere il gioco - La squadra incassa una rete su rigore, poi replica nel secondo tempo con 3 gol di Calloni

Ternana 1	Milan 3
•• Nardin	•• Albertosi
•• Piatto	•• Sabadini
•• Rosa	•• Zecchini
•• Gritti	•• Turone
• 7' Valà	•• Bet
• Dolci	•• Biasiolo
•• Benatti	70' Lorini
•• Donati	•• Gorin
• Panizza	•• Benetti
•• Petrini	••• Calloni
•• Valle	•• Bigon
•• Garritano	• Chiarugi
•• Riccomini	•• Giagnoni

Arbitro: ••• Gonella

Gol: 34' Benatti su rigore, 59', 60' e 73' Calloni

(Dal nostro inviato speciale)

Terni, 18 maggio.

Soffre un pochino il Milan nel primo tempo incassando un gol su rigore, senza avere la voglia più che la forza di reagire. Si scuote comunque nella ripresa quando Calloni, al quarto d'ora inizia il suo personalissimo show infliggendo a Nardin la prima botta per replicare nel giro di un minuto. Ancora il centravanti firma la terza rete rossonera dopo un'azione irresistibile, una carica da bisonte che travolge tre avversari e mette fuori causa anche il portiere. Più che di successo del Milan dunque, è il caso di parlare di trionfo di Calloni che balza così a quota 11 in fatto di marcature, concludendo la stagione in crescendo.

Mancava Rivera: risultato a parte, la sua assenza si è notata. D'altronde non si poteva pretendere da un momento all'altro, che il Milan si trasformasse o comunque superasse con facilità lo «storico» forfait del suo capitano. Quasi tutti, Chiarugi in particolare, si sono sentiti in dovere di dirigere il gioco, cosicché nessuno ha voluto fare da porta-acqua. Le conseguenze in questi casi appaiono scontate: tutti generali, nessun soldato.

La Ternana così aveva buon gioco nonostante le sue vesti dimesse: la forza di attaccare è diventata persino pericolosa cosicché al 34', quando Petrini si è trovato intrappolato fra Bet e Turone, con fallaccio conclusivo del libero, e l'arbitro ha fischiato il rigore, eccole prospettarsi l'occasione del gol. Capitan Benatti, ovviamente, non ha fallito il bersaglio. Sembravano crollare così per il Milan le speranze di partecipare alla Coppa Uefa, mentre da Cagliari giungeva la notizia del pareggio del Torino: nell'intervallo una strigliatina da parte di Giagnoni ha rimesso la squadra sulla retta via, cosicché si è avuta la riscossa con gran merito di uno scatenato Calloni, un centravanti che in futuro potrà dire molto di più di quanto finora non abbia espresso.

Pareggiavano dunque i rossoneri al 14': calcio di punizione dal limite per un'entrataccia di Piatto su Gorin, botta di Calloni con Nardin che si tuffava e con la mano riusciva soltanto a toccare la sfera che rimbalzava sul palo e poi si depositava in rete. Appena il tempo di riprendere il gioco ed ecco il bis. Azione Gorin-Benetti e lancio a Calloni sulla tre quarti di campo, questi parte, anzi fugge letteralmente, si avvicina all'area, quindi, conclude con un gran diagonale. La palla sbatte nuovamente su un palo e si deposita in rete.

Ma l'azione più bella, Calloni la offre al 28' quando, ricevuta la sfera, dribbla tre uomini in velocità, in piena area, attende l'uscita di Nardin e poi l'infila irresistibilmente. Poco prima l'incontro si era un pochino vivacizzato per uno scambio di calcioni fra Bigon e Panizza, con Gonella che paternamente aveva estratto il cartellino rosso invitandoli entrambi a meditare negli spogliatoi. Gonella ovviamente ha diretto in relax, impartendo espulsioni e sguardi ammonitori, con imparzialità e dirigendo con la solita classe. Il rigore era evidente, e per il resto non c'è stato nulla da dire: l'unico errore si riferisce ad un fuorigioco della Ternana. Una sfumatura in una gara che non era nervosa ma poteva anche diventarlo.

Il Milan ha vinto alla distanza decidendosi a saltar fuori per non far la figura della squadra in barca: il caldo c'era anche per la Ternana. Il voto di sufficienza generale non dice tutto, o, meglio, va oltre forse i meriti effettivi, ma non dimentichiamo che era l'ultima giornata, mancava Gianni Rivera e qualcuno certamente temeva di non essere all'altezza della situazione.

Su tutti, naturalmente, Calloni, quindi capitan Benetti, Gorin e Sabadini a ruota; meno effervescente del solito Bigon, incorso nella sua prima espulsione. E Chiarugi? Meglio non parlarne. E' tornato il « cavallo matto » di un tempo. Tira sempre, ovunque, in ogni luogo.

La Ternana retrocede mestamente in serie B, mentre il suo presidente, l'ing. Taddei rinuncia al mandato. Il momento è difficile per la società umbra che dovrà ricominciare da capo e superare il solito, delicato momento, legato alla retrocessione, mentre il Milan è atteso da altre tempeste. Non tanto la Coppa Italia, con il derby di domenica prossima, quanto le sorprese che gli stanno preparando i tifosi e Gianni Rivera.

Giorgio Gandolfi

L'Inter è trafitta in soli 14 minuti

La squadra di Liedholm liquida i nerazzurri (al 9° posto in classifica) in una bella gara - Sospensione di undici minuti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 18 maggio.

San Siro è la Scala del calcio? Sì?! Ebbene, la Roma ai adegua, rispolvera il miglior copione, nonostante la posta in palio non sia certo particolare nè il caldo afoso inviti a correre più di tanto, e in quattro e quattr'otto mette k.o. l'Inter.

La domanda che viene spontanea è a questo punto dove sarebbe ora la Roma se nelle prime giornate non avesse lasciato tanti punti, complice, oltre al gioco forse troppo difensivo, anche un po' di malasorte, non dimentichiamolo, in quanto nei primi cinque turni ben sette volte i legni respinsero altrettanti tiri di Pierino Prati.

« Non penso ci sia da recriminare — *risponde lo sportivissimo Liedholm* —. Credo che i 39 punti della nostra classifica rispecchino appieno quanto la squadra poteva dare. Se infatti è vero che abbiamo perso qualche punto di troppo nelle prime giornate, lo è altrettanto che qualche volta abbiamo vinto partite in cui il risultato più giusto sarebbe stato un pareggio ».

Dunque, la Roma del terzo posto non si monta la testa: i tifosi giallorossi già sognano lo scudetto, e questa Roma può arrivare a conquistarlo. A centro campo i giallorossi sono già quadrati, con il tandem Cordova-De Sisti che orchestra alla perfezione il gioco, mentre gli altri si sanno tutti sacrificare all'occorrenza. Sicuro in difesa, dove può contare sempre su un Rocca in più, un Rocca che è difensore, centrocampista, attaccante, e comunque sempre presente nelle manovre della squadra. D'altronde, Rocca « Kawasaki » non siamo certo noi a doverlo scoprire oggi.

Se una pecca c'è nella squadra attuale di Liedholm, è indubbiamente in attacco, dove manca una punta che si affianchi validamente a Prati. Penzo ha dei numeri indubbi (a parte che sembra un poco leggerino), ma gli manca ancora esperienza. E poi, non si può giocare un campionato con due sole punte. Quanto a Spadoni, punta di sfondamento non lo è mai stato, né si può pretendere che cambi ora il suo gioco. I suoi ripiegamenti, d'altronde, sul centrocampo e in difesa sono ben utili alla economia della squadra.

Dai vincitori ai vinti, cioè all'Inter. Suarez aveva avvertito in settimana che la vittoria di sette giorni fa sul Torino non doveva suscitare troppo facili entusiasmi: la partita di oggi lo ha ampiamente confermato. Due soli uomini si sono salvati, il « solito » Facchetti, che è stato quasi perfetto nell'annullare Prati, ed il « discusso » Mariani, sempre alla ricerca caparbia del gol.

Tra l'Inter dei giovani e la Roma dei giovani c'è, per ora, una sostanziale differenza: mentre i giallorossi sono già maturi, sanno quando sono in campo ciò che vogliono, ed è indubbiamente legittimo il loro terzo posto, non altrettanto si può dire dei nerazzurri, tutti giovani promesse, che però devono ancora dimostrare il loro valore in assoluto. Per intanto, il nono posto finale in classifica non si registrava da anni.

Per esempio, Bini, che pure è già tra i più collaudati, non riesce a guidare i compagni della difesa con quell'autorità che necessita ad un libero, e da questo consegue che troppo spesso qualcuno, seguendo la propria idea, finisca con il lasciare i vuoti.

Sulla partita c'è poco da dire. La Roma l'ha vinta con pieno merito, traliggendo due volte l'Inter nei primi quattordici minuti: al 6', quando Morini, raccolto un rilancio del portiere, è sceso fino al limite dell'area, e, dopo avere sbilanciato Bertini con una finta, ha lasciato partire un destro che si è infilato sulla sinistra di Bordon, e al 14', quando Rocca, saltato Bini con una bella finta, si è portato sul fondo per rimettere al centro, dove il liberissimo De Sisti, da due o tre metri, non ha avuto difficoltà ad infilare in rete.

Inspiegabile, vista la nuova deludente prova dell'Inter, infine, l'invasione, a quindici minuti dal termine, quando un migliaio di persone sono entrate in campo per festeggiare i giocatori. L'arbitro è stato costretto a sospendere per undici minuti la partita, in modo che la gente sgomberasse. I giocatori interisti non meritavano festeggiamenti, questo è certo. Ma lo è pure che neanche l'Inter come società meritava la multa che invece con molta probabilità le verrà affibbiata dal giudice sportivo per il gesto dei soliti scalmanati.

Giorgio Barberis

Inter 0	Roma 2
• Bordon	•• Conti
• Guida	•• Negrisolo
• Fedele	••• Rocca
• Bertini	••• Cordova
••• Facchetti	•• Santarini
• Bini	•• Cavalieri
••• Mariani	•• Penzo
• Scala	77' Sandreani
• Boninsegna	••• Morini
• Moro	•• Prati
• Nicoli	••• De Sisti
• 46' Cerilli	•• Spadoni
•• Suarez	••• Liedholm

Arbitro: •• Pieri

Gol: 6' Morini, 14' De Sisti

Lazio, bilancio di delusioni

Ha perso lo scudetto, il primato cittadino, è esclusa da Coppa Italia, Chinaglia non ha superato Prati - Entra in Coppa Uefa

Lazio 1	Ascoli 0
••• Pulici	•• Grassi
•• Ghedin	• Perico
•• Martini	• Bertini
••• Wilson	•• Scorsa
•• Oddi	•• Castoldi
•• Badiani	•• Morello
•• Garlaschelli	•• Minigutti
•• Re Cecconi	•• Vivani
• Chinaglia	•• 46' Salvori
• Frustalupi	• Silva
•• D'Amico	••• Gola
• 73' Petrelli	• Zandoli
•• Lovati	•• Mazzone

Arbitro: ••• Mascia

Gol: 27' Garlaschelli

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 18 maggio.

La Lazio ha perduto lo scudetto, il primato cittadino, è stata esclusa dalla Coppa Italia, Chinaglia non è riuscito a superare il diretto rivale Prati nella classifica dei cannonieri: il bilancio è assai deludente. Ma è stata sufficiente la vittoria di misura sull'Ascoli per una rete a zero, che ha consentito ai biancoazzurri di conquistare un posto in zona Uefa, per scatenare l'entusiasmo degli appassionati, i quali hanno invaso a migliaia il terreno di gioco per festeggiare non si sa bene che cosa. Misteri del tifo!

La scena è stata quasi identica a quella dello scorso anno quando battendo il Foggia con gol di Chinaglia, la Lazio si assicurò il suo primo titolo di campione d'Italia, però bastava guardare il volto degli atleti per afferrare l'intimo dramma di una squadra che ricordava con grande nostalgia quella lontana festa di maggio dal significato ben diverso.

Nel giorno in cui i campioni biancocelesti hanno consegnato lo scudetto alla Juventus, si tirano le somme di una stagione in cui anche la sorte avversa ha giocato un ruolo importante.

La malattia che ha costretto Maestrelli ad abbandonare la panchina, è stato un duro colpo soprattutto psicologico in un momento delicato del torneo laziale. Lo stress accumulato in tre anni nella difesa delle prime posizioni, alcune incomprensioni fra i giocatori, hanno finito per fiaccare energie e morale di una compagine che ha avuto anche momenti di grande fulgore.

Archiviato il passato, l'avvenire non sembra molto allegro. I dissidi all'interno della società, un certo disagio che si avverte fra gli atleti culminato sabato con il rifiuto di raggiungere il ritiro scelto dal club in segno di protesta per presunte promesse di premi classifica non mantenute, lasciano la porta aperta ad un futuro denso di incognite.

Giorgio Chinaglia, il giocatore più rappresentativo degli ex campioni, ma anche il più sincero nonostante certi suoi atteggiamenti esuberanti, ha fotografato con estrema obiettività il bilancio della stagione. Molto sportivamente, Giorgio ha dato la precedenza al commento sul successo bianconero: «*La Juventus ha meritatamente vinto il suo titolo. Ha avuto nel Napoli un antagonista sfortunato. Ma la squadra torinese si è rivelata più organizzata*».

Quali sono stati i motivi che vi hanno impedito di ripetere l'entusiasmante campionato dello scorso anno?

«*La sconfitta in casa con l'Inter maturata in maniera rocambolesca e l'insuccesso nel derby con la Roma, hanno costituito la svolta decisiva. Dopo quelle due tappe sfortunate, non siamo stati più capaci di riprendere la marcia. La squadra è andata gradatamente sfaldandosi perdendo il suo proverbiale smalto. Una parte di colpa l'abbiamo avuta anche noi giocatori, ma il vero male è all'interno della nostra società*».

A questo punto Chinaglia si è lanciato in una severa filippica contro il suo club: «*Avete visto, oggi qualche nostro dirigente era al mare* (anche Lenzini non se fatto vivo, ndr); *la Lazio per loro non è un problema e forse sbagliamo noi a preoccuparci troppo di questa squadra. Tuttavia il nostro dovere lo abbiamo fatto fino in fondo. Abbiamo perduto lo scudetto, però la qualificazione alla coppa Uefa non è da buttar via. Ora aspettiamo di vedere come si comporterà la società nei nostri confronti*».

Dalle parole di Chinaglia (i compagni hanno tenuto a specificare che il capitano era autorizzato a parlare anche per loro) si intuisce che i prossimi giorni saranno piuttosto «*caldi*».

La partita con l'Ascoli, nonostante un certo impegno dimostrato dai biancocelesti che ci tenevano a chiudere dignitosamente la stagione e a conquistare un posto per l'Uefa, ha ribadito un certo disagio tecnico che angustia da tempo la compagine guidata da Lovati. I marchigiani di Mazzone nei primi 15 minuti hanno dominato il campo ma sono mancati in fase risolutiva come del resto è accaduto loro per tutto l'incontro. La Lazio ha stenato ad organizzarsi, poi è venuta fuori con autorità e dopo aver colpito un palo con Frustalupi, si è portata in vantaggio al 27': Chinaglia allargava verso Martini, palla a Badiani che crossava in area dove Garlaschelli deviava con un preciso tocco nella rete di Grassi.

L'Ascoli reagiva mettendo in mostra una manovra piacevole, a tratti superiore sul piano tecnico a quella dei biancoazzurri. La ripresa è stata quasi tutta di marca marchigiana. Al 63' Zandoli colpiva il palo con un gran tiro dopo che Pulici aveva sfoderato una parata eccezionale su intervento dello stesso Zandoli. Nel complesso la Lazio non ha «*rubato*» nulla, ma un risultato di parità l'Ascoli avrebbe anche potuto meritarlo.

Mario Bianchini

Calcio in Europa

SVIZZERA (20ª giornata): Chenois-Zurich 2-1; Grasshoppers - Servette 1-0; Lausanne - Sion 4-2; Lugano-Winterthur 0-0; Neuchâtel Xamax-Lucerne 3-1; St. Gall-Vevey 0-0.

CLASSIFICA: Zurich p. 31; Grasshoppers 29; Lausanne 26; Winterthur, Sion e Basel 25.

SPAGNA (30ª giornata): Athletic di Bilbao-Real Sociedad 2-1; Saragozza - Barcellona 2-1; Real Madrid - Malaga 4-0; Murcia-Gijon 2-1; Elche-Valencia 2-1; Betis di Siviglia-Salamanca 1-1; Celta-Atletico di Madrid 0-0.

CLASSIFICA: il Real Madrid è al comando con 50 punti davanti al Saragozza, 38, e al Barcellona, 35.

Il Bologna vince il primo derby

Bologna 3	Cesena 2
•• Adani	•• Galli
•• Roversi	• Zuccheri
•• Cresci	• 46' Ceccarelli
•• Battisodo	•• Ammoniaci
••• Bellugi	•• Festa
•• Maselli	•• Danova
•• Fiorini	••• Cera
•• Trevisanello	•• Orlandi
•• Ferrara	•• Catania
•• Paris	•• Bertarelli
••• Colomba	•• Rognoni
	•• Bordon
•• Pesaola	•• Bersellini

Arbitro: •• Frasso

Gol: 18' Trevisanello, 33' Fiorini, 52' Bertarelli su rigore, 73' Colomba, 80' Rognoni

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 18 maggio.

I babies segnano tre gol, mostrano sprazzi di bel gioco, e il Bologna vince il suo primo derby. Così, da una partita priva di qualsiasi interesse di classifica, sono nati momenti di spettacolo più che accettabile, anche perché il Cesena, dopo un primo tempo di sonno totale, ha trovato il modo di segnare due gol, di farsene annullare altri due e di colpire un palo clamoroso e i momenti di pausa sono stati riscattati da un buon numero di emozioni.

Cronaca: 18': Ferrara dribbla Ammoniaci e crossa, Fiorini e Danova non ci arrivano, più in là c'è Trevisanello, liberissimo, che controlla e mette dentro. 33': Paris lancia Colomba che, da buona posizione, tocca verso il centro, Danova « liscia », Fiorini si incunea, vince due contrasti e segna a porta vuota. 50': errore di Maselli e allungo di Festa per Bertarelli che realizza in chiara posizione di fuorigioco, logico l'annullamento. 52': Maselli e Roversi atterrano Bordon un metro dentro l'area e Bertarelli realizza il rigore. 70': bel cross di Ceccarelli e gol di Bertarelli di testa, l'arbitro annulla nuovamente e questa volta resta qualche dubbio.

Al 73' bel lancio di Cresci a Maselli che avanza per una ventina di metri e poi si fa rimpallare il tiro da Cera: ne esce uno spiovente sul quale Colomba anticipa d'un soffio Galli toccando in rete di testa. 80': fallo (discutibile) di Roversi su Bordon al limite: bellissima punizione di Rognoni che Adani arriva solo a toccare. Prima della fine c'è ancora il palo di Bordon e un « mani » di Fiorini in area con qualche protesta cesenate. Era esordiente anche l'arbitro: ha ammonito con molta severità, ma non ha diretto male.

vice

I blucerchiati hanno già fatto piani per rinforzarsi

Per la Samp è una lieta festa anche se vince la Fiorentina

Una girandola di reti - Corsini quasi certamente riconfermato - Rocco invece se ne va

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 maggio.

Una girandola di gol, diverse occasioni fallite d'un soffio dall'una e dall'altra parte, una traversa colpita da Boni nel primo tempo, un salvataggio fortunoso di Superchi che, proprio allo scadere, su colpo di testa di Maraschi ha fatto gridare al gol i tifosi sampdoriani che già avevano invaso il campo dietro la porta Sud (dirà la moviola se la palla aveva realmente superato la linea di porta oppure se ha visto bene Lo Bello jr. che ha fatto ampi cenni di proseguire): come gara finale di campionato, che per la Sampdoria è stato estremamente sofferto e che per la Fiorentina è stato prodigo di soddisfazioni soltanto saltuariamente, non c'è davvero motivo di lamentarsi.

Anche se avrebbero gradito di più che la conclusione del torneo fosse stata positiva, come l'ultima serie di partite, i tifosi blucerchiati non se la sono poi presa troppo. Ancora una volta la Sampdoria ha centrato l'obiettivo della salvezza e senza dover attendere gli ultimi novanta minuti di gioco, ma lo scampato pericolo deve far meditare i dirigenti e spingerli ad allestire una squadra capace di disputare un campionato tranquillo, senza più patemi.

«*Domani sera m'incontrerò con il presidente* — ha detto il trainer Corsini a fine gara — *parleremo di molte cose*». Corsini quasi sicuramente sarà riconfermato, manca ancora l'accordo sulla cifra, ma logicamente chiede alla società, così come fanno i tifosi, di potenziare la squadra. Si cede pure Boni, un centrocampista appetito da molti, ma si acquistino elementi validi, soprattutto gente in grado di fare dei gol, come Saltutti che si dice insistentemente richiesto dalla Sampdoria.

Sampdoria proiettata nel futuro ormai e Fiorentina che sta per registrare il cambio della guardia in panchina. «*Smetto di fare l'allenatore* — ha commentato Rocco — *con una bella vittoria e resto sempre consigliere della Triestina, quindi mi occuperò ancora di calcio*». Il «paron» appariva commosso per la buona prestazione della sua squadra, pur scesa in campo largamente incompleta (ma anche la Sampdoria ha dovuto registrare una defezione improvvisa: nella notte lo stopper Prini è stato colpito da un attacco di pubalgia, il suo posto è stato preso dall'esordiente Roberto Romei, del 1957, proveniente dalla squadra juniores).

Dopo appena 10' la Sampdoria capitolava: il tiro di Caso, dal limite, sorprendeva Bandoni (fatto entrare al 3', al posto di Cacciatori, per dare anche a lui il doveroso contentino di una partita in prima squadra) e si infilava radente il palo. La gara si dipanava su buoni schemi favoriti da un certo allentamento delle marcature e dal fatto che si giocava senza preoccupazioni di classifica.

Un calcio veloce, quindi, e divertente. La Fiorentina sembrava poter fare il bello e il cattivo tempo, ma Antognoni si vedeva respinto sulla linea da Arnuzzo, a portiere battuto, un preciso colpo di testa, e sull'immediato rovesciamento di fronte, al 17', il contropiede sampdoriano era concluso irresistibilmente da Magistrelli. Secondo gol blucerchiato al 23': punizione dal limite toccata da Bedin a Valente: gran botta mentre la barriera della Fiorentina stava ancora assestandosi e gol che Lo Bello, all'esordio in serie A, concedeva, nonostante le proteste dei viola. Era il miglior momento della Sampdoria, ma la traversa, al 32', negava a Boni la soddisfazione del gol. Il pareggio al 44': punizione dal limite per fallo di Romei su Speggiorin e tiro ad effetto della stessa ala sinistra che aggirava la mal disposta barriera e sorprendeva l'incerto Bandoni.

Ancora gioco volante e piacevole nella ripresa, ma ormai la Sampdoria stava colando e la Fiorentina andava a segno con due botte precise dell'opportunista Saltutti che (73' e 79') era lestissimo a concludere da breve distanza due belle azioni dei compagni. Chiudeva la serie Repetto, all'86, con un tiro preciso su smarcante servizio di Bedin.

Intanto i tifosi erano già entrati sul terreno di gioco, a stento venivano tenuti lontani dai limiti, tutti assiepati dietro la porta di Superchi. E l'89', quando il portiere viola parava (dentro o fuori?) la conclusione di Maraschi, quasi avrebbero voluto fare l'invasione per davvero e non soltanto di gioia. Il fischio finale di Lo Bello, in quella bolgia, non si è nemmeno sentito. Ha vinto la Fiorentina, ma la festa più grossa era ed è dei blucerchiati.

Giorgio Bidone

Sampdoria 3	Fiorentina 4
Cacciatori	•• Superchi
• 3' Bandoni	•• Beatrice
• Arnuzzo	• Lelj
• Rossinelli	•• Merlo
•• Lippi	•• Della Martira
• Romei	• Rosi
•• Bedin	70' Tormen
• Valente	•• Saltutti
• 46' Repetto	•• Caso
•• Boni	• Casarsa
• Maraschi	•• Antognoni
•• Salvi	• Speggiorin
• Magistrelli	
•• Corsini	•• Rocco

Arbitro: •• Lo Bello

Gol: 10' Caso, 17' Magistrelli, 23' Valente, 44' Speggiorin, 73' e 79' Saltutti, 86' Repetto

L'Urss supera l'Irlanda (2-1)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 18 maggio.

La nazionale sovietica, che l'8 giugno incontrerà a Mosca l'Italia in una partita amichevole, ha battuto stasera (2 a 1) l'Irlanda in un incontro valevole per la Coppa Europa per nazioni. La partita si è svolta (davanti a 100 mila spettatori) a Kiev, dove la nazionanale sovietica gioca ormai abitualmente da quando tutta la squadra, riserve comprese, è formata dalla Dinamo Kiev, leader del campionato sovietico e vincitrice, mercoledì scorso della Coppa delle coppe.

L'Urss, almeno nel primo tempo, ha dato un saggio, assai piacevole a vedersi, di quel gioco estremamente dinamico e spiccatamente offensivo, frutto di un meccanismo di scambi di ruoli e di funzioni assolutamente perfetto, che sta facendo della squadra sovietica (e della Dinamo Kiev) la rivelazione del calcio europeo 1975. Vladimir Veremeev e Viktor Kolotov, rispettivamente numero dieci e nove, sono gli assi portanti attorno ai quali ruota questo meccanismo, che consente all'Urss di attaccare talvolta anche con otto uomini e di difendersi, nello spazio di pochi secondi, con altrettanti giocatori.

Veremeev, 27 anni, spazia per tutto il campo, con un'eccezionale continuità di ritmo, collaborando spesso ai disimpegni difensivi, ma soprattutto dirigendo le manovre d'attacco. Stasera, è stato lui ad ispirare le due reti sovietiche, dapprima (11') con un traversone dalla posizione di ala destra, sfruttato da Blochin, poi (23') con un analogo traversone dalla sinistra, girato in rete da Kolotov.

Kolotov, 25 anni, ex mediano di spinta trasformato in centravanti d'appoggio, ha confermato oggi di essere il giocatore sovietico di maggior talento. La sua rete (ne aveva già segnato due contro la Turchia in aprile) è stata un capolavoro di tempismo e di acrobazia: una grande zuccata, precisissima, in tuffo in avanti.

Il test odierno non è stato, comunque, molto arduo per l'Unione Sovietica. L'Irlanda ha giocato un football molto povero di schemi e di fantasia, riuscendo ad andare in gol (al 79') soltanto grazie ad uno svarione del portiere Rudakov, uscito di porta — come gli succede un po' troppo spesso — senza riuscire a sfiorare la palla, sulla quale stava già saltando un altro difensore russo.

Paolo Garimberti

venga a prendere l'alfa da noi

oggi questi prezzi

NUOVO GT JUNIOR	L. 3.184.000		
ALFETTA 1.600	L. 3.298.000	ALFA SUD N.	L. 2.128.500
ALFETTA 1.800	L. 3.496.000	ALFA SUD L.	L. 2.367.000
ALFETTA COUPE' GT	L. 4.225.000	ALFA SUD T.I.	L. 2.610.000
2000 BERLINA	L. 3.741.000	NUOVA GIULIA	L. 2.846.000

I prezzi sono comprensivi di immatricolazione, collaudo, trasporto, messa in strada ed accessori, al netto di I.V.A.

Oggi conviene comperare l'Alfa

simpaticamente... SOGEA Corso Siracusa 40/Torino/tel. 35.66.17

sapier

...e abbiamo anche 300 autoccasioni pronte.